

CENTRO STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



17/01/2010

Nucleare

Sole 24 Ore Speciale	17/01/2010	p. 19	L'atomo nel mix energetico	1
Sole 24 Ore Speciale	17/01/2010	p. 20	Impiantistica, sfida dell'eccellenza	3

Competitività. Martedì a Roma il «Supply chain meeting» di Confindustria e Enel alla presenza di oltre 400 imprese

L'atomo nel mix energetico

Il sistema industriale pronto a contribuire alla realizzazione del programma

Jacopo Giliberto
Federico Rendina

Operazione qualità. Operazione fiducia. Le imprese del made in Italy credono davvero nel rinascimento della nostra energia nucleare. Che negli anni 60 era all'avanguardia mondiale per poi spegnersi, un po' tristemente e tra mille ripensamenti, con un referendum che (indiscussa verità, comunque la si pensi) fu trascinato, era il 1987, più dalle emozioni e dalle paure che da un sereno dibattito tecnico, scientifico, economico.

Ora la sfida riparte. Innescata dalla politica, con il programma pro-atomo del governo Berlusconi, ma subito accettata e metabolizzata dal nostro sistema delle imprese ancora prima che il consueto labirinto politico-burocratico delle nostre istituzioni cominci a fornire un quadro preciso di regole, norme, garanzie.

Il programma nucleare lanciato dal governo è soltanto una parte del piano energetico trattenuto da Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo economico. Come ama ripetere il ministro, nel volgere di una quindicina di anni l'Italia - che oggi produce più di metà della corrente elettrica bruciando metano - avrà un "parco centrali" meglio equilibrato: il 50% termoelettrico (e il metano, poco inquinante e assai efficiente, sarà sempre fondamentale), ma il 25% con le rinnovabili e il 25% con l'energia nucleare.

Il ritorno all'atomo è una scelta necessariamente politica, oltre che industriale. È stata politica a favorire la scelta dell'alleanza dell'Enel con i francesi dell'EdF, e della tecnologia Epr con la parigina Areva. E dovrà essere la politica a sovraintendere la scelta dei luoghi dove costruire le centrali. Dovrà essere la politica a consentire all'elettricità prodotta con il nucleare ad avere priorità di consegna fuori dalla Borsa elettrica, e la politica a stabilire le modalità per il decommissioning e le autorizzazioni.

La svolta attesa sarà in primavera quando, dopo le elezioni amministrative, l'orizzonte fa pensare a due anni e mezzo senza nuove elezioni.

Ed ecco che una prima "validazione" dei candidati verrà, a partire dal grande meeting di imprese che si terrà martedì nella sede della Confindustria a Roma, immediatamente seguito - il giorno successivo - da un confronto tecnologico a tutto campo nei laboratori dell'Enea della Casaccia, a due passi dalla capitale.

L'obiettivo dell'incontro è cominciare a contare chi c'è. Chi può giocare la partita nucleare con le sue conoscenze e competenze. Chi sa fare componentistica speciale e chi è specializzato nei cementi di alta qualità. Chi ha esperienze di progettazione e chi ha certificazioni particolari. Ci sarà l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, il quale illustrerà alle imprese i primi dettagli tecnici e procedurali, le certificazioni, gli standard di qualità e di sicurezza, le principali tappe del processo. Un incontro fortemente auspicato dalla Confindustria, e al quale parteci-

LO SVILUPPO

Per il sistema manifatturiero si prevedono commesse nell'ordine dei 12 miliardi con ricadute importanti su occupazione e ricerca

però anche la presidente Emma Marcegaglia, oltre ai rappresentanti delle principali associazioni di categoria interessate, a partire da Ance (edili), Anie (imprese elettrotecniche) e Oice (ingegneristica).

Si parla di commesse per circa 12 miliardi di euro: si tratta del 70% dell'investimento totale (circa 16-18 miliardi per 4 centrali) che rientra nella parte "convenzionale", come le opere civili, e che non sono dunque coinvolte nella parte "convenzionale" (il reattore, il "cuore" della centrale) per il quale Areva ha il brevetto esclusivo.

A molte aziende italiane non mancano certo le competenze e il know how: già più di trenta aziende italiane, ad esempio, lavorano all'impianto francese di Flamanville.

Il momento è giusto. Come dice Antonio Costato, vicepresidente della Confindustria, «c'è questa importante finestra di pace elettorale dopo il voto delle regionali di primavera prossima che permette al governo di avviare in 30 mesi un programma atomico strutturato».

Cisono però mille temi, oltre a quello dell'industria. Saranno sviluppati nei prossimi mesi. Il tema centrale è il consenso. Nel novembre 1987 gli italiani - emozionati dalla catastrofe di Chernobyl dell'aprile '86 - con un referendum votarono no al nucleare. Ancora oggi la sensibilità è molto divisa, e ogni idea di collocare una centrale atomica in un luogo o nell'altro viene accolta da una sollevazione politica locale. Perfino la maggioranza di governo, solidissima sugli altri temi, si divide quando si scende sulla scala locale e si parla di uranio. Annunciano battaglia antinucleare perfino i presidenti regionali più saldamente berlusconiani, con raffiche di sì al nucleare «a patto che la centrale non sia qui da noi».

Il percorso suggestivo, ma non semplice.

IN CONFINDUSTRIA

Martedì 19 gennaio

Si svolgerà nella sede di Confindustria, a Roma, la giornata dedicata al Supply chain meeting - Progetto nucleare Italia, organizzato dalla confederazione delle imprese e Enel

L'obiettivo

Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, presenteranno alle imprese italiane, potenzialmente interessate alla filiera dell'energia nucleare, le informazioni utili per intraprendere il percorso di qualificazione necessaria per operare nel settore

L'investimento

Il valore del programma Enel prevede investimenti tra i 16 e i 18 miliardi di euro con rilevanti ricadute su occupazione e sviluppo tecnologico





Tecnologia made in Italy/1. Si apre un ampio ventaglio di opportunità per gruppi industriali e per piccole e medie imprese

Impiantistica, sfida dell'eccellenza

Da Federprogetti, Oice e Ainmp le competenze specifiche per strutture e servizi

Michela Finizio

«Pochi già lo fanno, ma tutti si dicono pronti a partecipare alla sfida. Il nucleare è scomparso dalla penisola anni fa, restando nel business solo di poche grandi aziende, che per lo più lavorano con l'estero. Eppure all'appello oggi rispondono a gran voce centinaia di imprese di impiantistica che, nelle loro potenzialità, avrebbero tutte le carte in regola per mettere a disposizione competenze e professionalità al servizio del progetto Enel-Edf.»

«Federprogetti rappresenta l'impiantistica italiana ed è quin-

sabile di Federprogetti. Gli investimenti in campo sono molto elevati e «il ruolo delle imprese italiane - aggiunge - dipenderà dal piano che presenteranno Enel ed Edf. Noi auspichiamo un coinvolgimento massiccio per non lasciare la leadership di questi progetti in mano a stranieri.»

Al Supply chain meeting di martedì prossimo parteciperanno una sessantina di aziende iscritte ad Ainmp e Oice, due delle associazioni più importanti che fanno parte di Federprogetti. La prima rappresenta l'impiantistica industriale, la seconda raggruppa le organizzazioni di ingegneria, architettura e di consulenza tecnico-economica. Due sono le tipologie di aziende iscritte in quest'ultima: da un lato i grandi gruppi - come Saipem, Maire Tecnimont, Tecnit e Techint, ecc. - che firmano anche contratti di miliardi di euro, ma che non sono più di una decina in tutta Italia; dall'altro le medie e piccole imprese che fanno ingegneria, essenziali per le forniture di componenti e montaggi (pompe, compressori, tubazioni, quadri elettrici, ecc.). Se per una centrale da 1.600 megawatt si parla di un investimento di circa 5 miliardi di euro, secondo Oice il 15% confluirebbe sul comparto con ricadute in termini occupazionali per un migliaio di persone l'anno.

«Le big del settore potrebbero sostenere Enel nella progettazione di un impianto, dagli acquisti alla costruzione fino alla gestione. Anche se attualmente non hanno una competenza specifica sul nucleare», sottolinea l'ingegnere Luigi Iperti, vice presidente di Techint e consigliere di Oice incaricato del coordinamento del nucleo energia dell'associazione. Bisognerà valutare, però, ciò che Enel ha intenzione di tenere per sé e ciò che vorrà appaltare all'esterno.

Ed è proprio questo il nodo su cui si concentrano le aspettative e l'attenzione delle imprese italiane. «Finora mi sembra che Enel intenda mantenere il controllo della capacità organizzati-

va globale per poi spaccettare in diversi appalti il lavoro - continua Iperti - con il rischio che si allunghino i tempi e che manchino le risorse per raggiungere quanto prima il traguardo. Per questo chiediamo maggiori responsabilità.»

Particolarmente attesi anche i riflessi che il progetto avrà sulle imprese italiane di ingegneristica. Molta tecnologia infatti, secondo l'Oice, andrà sviluppata in Italia per la necessità di rispettare la normativa nazionale, diversa da quella di altri paesi. Questo potrebbe costituire un'importante occasione per la crescita dell'industria nazionale. «Il nucleare vuol dire progettare con esigenze tecnologiche molto spinte - sottolinea l'ingegnere di Oice - e i fornitori italiani di componentistica potrebbero dare un grande appoggio ricavandone grandi benefici. Nel Dopoguerra l'ingegneria italiana era molto forte e avevamo raggiunto livelli tecnologici avanzati, riconosciuti in tutto il mondo. Ora è tornato il momento di crescere e una sfida come quella del nucleare potrebbe fare da training per l'intera industria italiana del manufacturing.»

Ecco perché Oice e Ainmp, insieme a Enel e con il supporto del Politecnico di Milano, stanno mettendo a punto un progetto formativo mirato: un master in nucleare rivolto ogni anno a una trentina di ingegneri meccanici ed elettrici che già lavorano, ma che così potrebbero coltivare competenze più specifiche.

«Per partecipare al nucleare bisogna saper lavorare in regime di qualità molto spinta - sottolinea Iperti - bisogna qualificarsi ed essere competitivi su scala internazionale. Per questo serve una fase di preparazione organizzativa e tecnica molto importante e non sappiamo quante imprese poi vorranno o potranno veramente fare questo investimento. L'auspicio è che in questo senso Enel e Confindustria sostengano le aziende, con la formazione prima di tutto.»

« RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONOSCENZA

Nel comparto dell'ingegneristica il nostro paese ha maturato esperienze di primo livello Adesso tocca alla formazione

CON L'UNIVERSITÀ

Le associazioni di categoria in collaborazione con Enel e Politecnico di Milano stanno avviando un master specifico

di particolarmente interessata al programma», spiega Pierino Gauna, esperto della federazione incaricato di seguire il tema dell'energia nucleare. «Si tratta - aggiunge - delle imprese più qualificate per portarlo avanti, perché è il loro mestiere. Abbiamo partecipato con interesse a tutti gli incontri preparatori promossi da Confindustria e ai nostri inviti hanno risposto circa 150 aziende della federazione». Quelle che fanno già qualcosa in ambito nucleare sono poche rispetto alle potenzialità che avrebbe il settore e le cifre di cui si parla in queste ore creano grandi aspettative.

«Anche se la tecnologia resta per ovvi motivi francese, esistono società italiane in grado di governare l'intero progetto, dall'inizio alla fine. Fatto cento un impianto, l'isola nucleare incide solo per il 30% sul budget complessivo», stima il respon-



LE AZIENDE



Pierino Gauna

Federprogetti

«Rappresentiamo una quota del sistema produttivo più qualificato per realizzare opere così importanti»



Luigi Iperti

Consigliere Oice

«I big del settore potrebbero sostenere Enel nella progettazione degli impianti, fino alla loro gestione»

■ La metà dei costi di realizzazione di una centrale Epr (4-4,5 miliardi) riguarda la cosiddetta "isola nucleare", che comprende il reattore vero e proprio, i generatori di vapore, la sala controllo e gli impianti di sicurezza. Un altro 30% è imputabile alla cosiddetta "isola convenzionale", che contiene i sistemi - turbine, alternatori, ausiliari - di conversione dell'energia termica in elettricità. Il rimanente 20% dell'importo è associato alle opere civili.

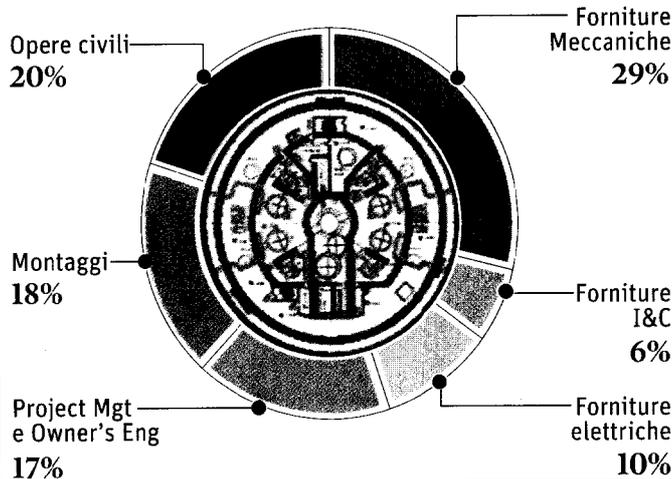
■ Considerando la tipologia delle forniture, fatto 100 il valore della centrale poco meno del 30% dell'importo serve per i componenti meccanici, il 18% per i relativi montaggi, il 10% per le forniture elettriche, il 6% per le forniture di sistemi informatizzati di comando e controllo. Il 17% della spesa copre le attività di ingegneria e program management.

Energia nucleare

Innovazione e sicurezza

LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EPR

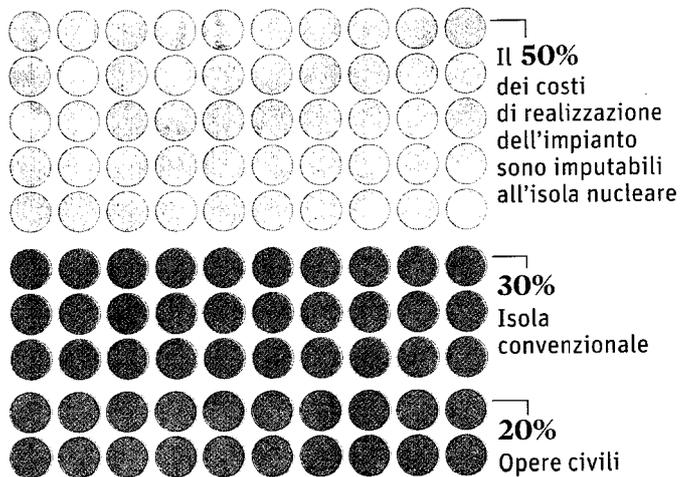
Composizione costi di realizzazione. Categorie merceologiche. **In %**



Nota: Progetti Enel o nei quali Enel ha una partecipazione

ISOLE PRINCIPALI

Ripartizione per isole principali - **In %**



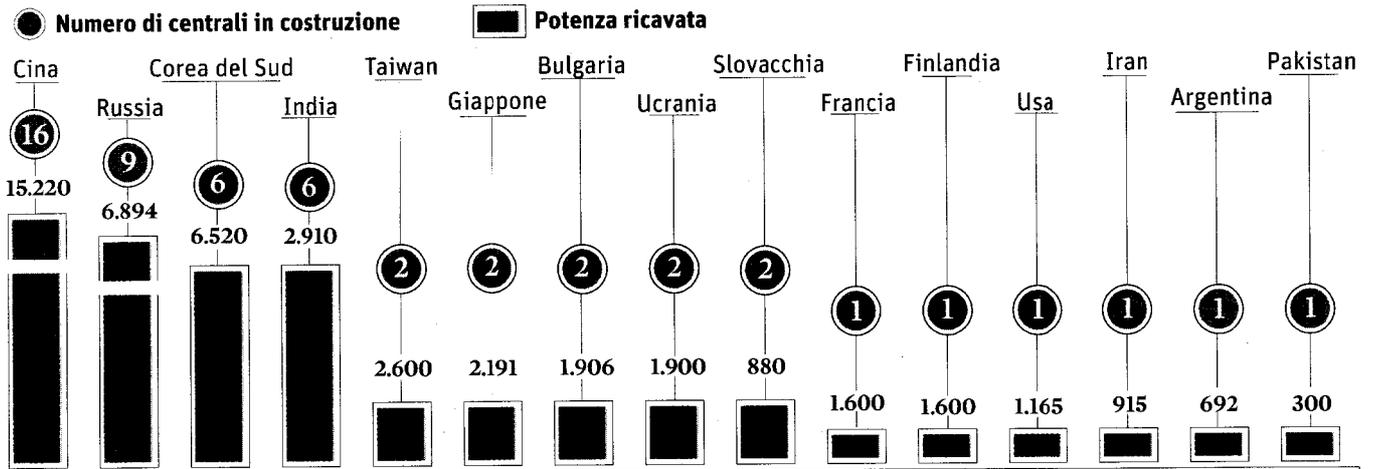
Il 50% dei costi di realizzazione dell'impianto sono imputabili all'isola nucleare

30% Isola convenzionale

20% Opere civili

CENTRALI NUCLEARI IN COSTRUZIONE.

Dettaglio per Paese - **N. MWe**



Fonte: analisi Enel su dati Iaea (International Atomic Energy Agency)